

Introduzione

Un'introduzione all'opera di Karl Rahner può scegliere tra diversi punti focali. Può porre l'accento sulla biografia e mettere le sue situazioni in relazione con l'opera; può partire da persone e influssi; può concentrarsi interamente sull'opera stessa, e fare poi questo in maniere assai diverse.

Scrivere una *biografia* di Rahner sarebbe un'impresa molto prosaica. Momenti carichi di tensione non sarebbe possibile trovarne neppure utilizzando indiscrezioni private (Rinser 1994). Ciò non dipende sicuramente dalla cornice esterna, fatta di rivolgimenti storici mondiali, di tempi oscuri – prima guerra mondiale, fine della monarchia, epoca del nazismo – e di grandi avvenimenti della storia della chiesa, come il concilio Vaticano II, l'avvento della chiesa come chiesa locale (sinodi) e, per la prima volta, come chiesa mondiale, nella quale l'inculturazione prende il posto della missione europeizzante. La ristretta sfera di azione di un convento o anche di una facoltà universitaria cede il passo a una presa di contatti addirittura su scala mondiale... Il motivo della mancanza di spettacolarità, che caratterizza la vita di Rahner, sta soprattutto nella sua rigorosa

concentrazione sul lavoro teologico, che percorre tutto come un filo conduttore. La sua biografia acquista un po' di colore solo se ci si occupa della cosa a cui egli si è dedicato.

Ma tale cosa è difficile da afferrare. Anzitutto, essa è rappresentata da una istituzione, che nella società odierna gode di un credito variegato a seconda dei contesti in cui essa vive e opera: la chiesa. L'Ordine dei gesuiti, a cui Karl Rahner apparteneva, è legato in maniera del tutto particolare all'istituzione "chiesa cattolica" e al papato. In secondo luogo, tale cosa è la teologia. Nella cornice delle odierne discussioni teoreticamente e socialmente rilevanti pure la teologia dà l'impressione di svolgere un ruolo ambiguo. Molti sospettano che essa sia una forma antiquata di padroneggiamento dell'esistenza, che non può più soddisfare le esigenze della moderna razionalità (e della postmoderna irrazionalità) e che si mantiene in vita soltanto appagando aspirazioni e bisogni di superamento della contingenza difficilmente estirpabili. In questo senso ridotto di espressione della religione le viene di nuovo riconosciuto in linea generale e addirittura in misura maggiore un diritto di esistenza. Ma se la religiosità cristiana istituzionalizzata, fatta oggetto di riflessione concettuale nel corso di una lunga tradizione, abbia ancora una voce in queste situazioni ambigue, è cosa che diventa sempre più problematica. Tale problematicità caratterizza oggi l'opera di qualsiasi teologo cristiano. E per un'opera già conclusa da oltre dieci anni e concepita nei suoi tratti fondamentali oltre tre quarti di secolo fa ciò vale in misura ancora maggiore.

Noi abbiamo deciso di limitare al minimo nella nostra esposizione i dettagli biografici, senza però perdere di vista le enormi tensioni della cornice in cui la persona e l'opera di Karl Rahner sono situati. Momenti di tensione caratterizzano in effetti tutta la sua biografia: il periodo della forma-

zione in seno all'Ordine non è affatto lineare. La teologia di Rahner contiene alcune polifonie, inoltre il cammino della sua creatività è accompagnato da numerose controversie. Un tratto critico si manifesta più chiaramente negli ultimi decenni, anche se al riguardo si mette in conto un po' di autostilizzazione, quale si conviene a "vecchi arrabbiati". Tale tratto critico rimane degno di attenzione, proprio perché Rahner non fu mai un "*homme révolté*", un uomo in rivolta, attinse scientemente a fonti molto tradizionali e poté definirsi anche come un "teologo di sistema" (*Systemtheologe*).

Questo libro cerca di delineare soprattutto la storia dell'opera e dei punti focali sistematici che in essa compaiono. Trattandosi di un'opera che comprende oltre 4000 titoli, non possiamo naturalmente pretendere di essere completi e neppure di fornire degli esempi in qualche misura rappresentativi. Poiché nel nostro contesto ci occupiamo del pensatore Rahner, abbiamo incentrato l'attenzione soprattutto sui primi lavori fondamentali e sulle ultime sintesi. Questo sguardo limitato può e deve essere senza dubbio completato con altre prospettive. Il fatto che affrontiamo l'opera di Rahner da direzioni diverse è noto. Tale circostanza non è però necessariamente uno svantaggio, come ha dimostrato un lavoro analogo compiuto attorno all'opera di Blondel. In ogni caso ci assumiamo congiuntamente la responsabilità di tutto il testo proposto, per cui non abbiamo neppure distinto i singoli contributi.

Se il breve libro contribuirà a mantener viva la memoria di uno dei più grandi teologi di questo secolo e indurrà ad affrontare in maniera critica la sua opera, avrà raggiunto il suo scopo.